

Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
P.zza Morgagni, 9 – 47100 Forlì –
Servizio Pianificazione Territoriale

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
della Provincia di Forlì-Cesena**

L.R. 20/2000 art. 26 e 27 e art.14

Verbale della seduta n.12 del 27.05.2004

Convocata con invito prot. prov.le n.38344 del 13/05/04, il giorno Giovedì 27 Maggio 2004 alle ore 9,30 ed alle ore 15,00 presso la Sala del Consiglio Provinciale in Piazza G.B.Morgagni, 9 a Forlì, si è svolta l'**undicesima seduta** della Conferenza di Pianificazione, indetta ai sensi dell'art.26 e 27 della L.R.20/2000, nell'ambito del procedimento di approvazione del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** della Provincia di Forlì-Cesena.

Alla seduta risultano convocati e sono presenti:

ENTE	RAPPRESENTANTE	PRESENTE ASSENTE (-)
Regione Emilia Romagna	Paolo Mattiussi	presente
ARPA Sezione provinciale di Forlì-Cesena	Claudia Dionigi Barnabè	presente
AUSL Dipartimento Prevenzione Cesena	Davide Bianchi	presente
AUSL Dipartimento Prevenzione Forlì	Aligi Gardini	presente
Autorità Bacini Romagnoli	Erminio Ferrucci	presente
Autorità di Bacino Marecchia-Conca		-
C.M. dell'Acquacheta	Fausto Saragoni	-
C.M. dell'Appennino Cesenate		-
C.M. dell'Appennino Forlivese		-
Consorzio di Bonifica Romagna Centrale		-
Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale		-
Consorzio di Bonifica Savio-Rubicone		-
Parco nazionale delle Foreste Casentinesi		-
Servizio Tecnico Bacino	Alessandro Stefani	presente
Soprintendenza archeologica dell'E.R.		-
Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio	Luciano Marni	presente
Autorità di Bacino del Fiume Tevere		-
Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla		-
PROVINCIE CONTERMINI		
Ravenna	Arrigo Antonellini Igino Pasi	Presente presente
Rimini	G.Carlo Carlotti	presente
Arezzo		-
Firenze		-
Pesaro-Urbino		-
COMUNI DELLA PROVINCIA		
Bagno di Romagna	Paolo Marcelli	presente
Bertinoro		

ENTE	RAPPRESENTANTE	PRESENTE/ ASSENTE (-)
Borghi	Marco Bardi	presente
Castrocaro	Ezio Piazza	presente
Cesena	Pierluigi Rossi	presente
Cesenatico	Gabriele Baronio	presente
Civitella di Romagna		-
Dovadola		-
Forlì	Elvio Galassi	presente
Forlimpopoli		-
Galeata		-
Gambettola	Emanuela Antoniacchi	presente
Gatteo	F. Ricci	presente
Longiano		-
Meldola	Terzo Fantini	presente
Mercato Saraceno	Giorgio Gardini	presente
Modigliana	Fausto Saragoni	presente
Montiano		-
Portico e S.Benedetto		-
Predappio		-
Premilcuore		-
Rocca S.Casciano		-
Roncofreddo		-
S.Mauro Pascoli		-
S.Sofia		-
Sarsina	Mike Moretti	presente
Savignano sul Rubicone	Enzo Colonna	presente
Sogliano sul Rubicone		-
Tredozio		-
Verghereto		-
ALTRI		
Lega Consumatori ACLI - Cesena	Ennio Nuzzo Tuppolano	-
CNA Forlì-Cesena	Fausto Folti	-
Hera	Gianni De Mastro	-
Italia Nostra -Forlì	Savorani	-

Ass. Sandro Brandolini: Apre la conferenza alle ore 10,15 premettendo che si tratta della sessione pre-conclusiva di un percorso che ha visto, nei tre mesi, numerosi incontri in cui sono stati presentati tutti gli elementi costitutivi del P.T.C.P.: Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e Valsat. In parallelo ricorda che sono state svolte come da calendario le sub-conferenze relative ai 14 P.S.C. associati all'interno del P.T.C.P. ed anche in tali sedi si sono svolti nei giorni 25 e 26 maggio gli incontri conclusivi di questa prima fase. Precisa quindi che nell'incontro odierno è prevista una sintesi del lavoro svolto dando anche conto degli apporti pervenuti da parte di Enti e associazioni per i quali è stato preparato e consegnato all'ingresso un quadro riassuntivo di tutti i contributi raccolti in questi mesi di concertazione. Comunica inoltre che sulla documentazione pervenuta è stato svolto un primo esame e delle prime valutazioni che oggi si intende sottoporre all'attenzione, per avere uno scambio rispetto alla lettura di tali documenti e quindi allo scopo di verificare se le volontà e le indicazioni contenute sono state bene interpretate ed accolte (Documento Allegato). L'obiettivo è quello quindi di condividere tale lettura, poiché a livello tecnico nelle settimane che seguiranno prima della ripresa della Conferenza per concludere formalmente i lavori,

gli uffici lavoreranno per aggiornare, modificare ed adeguare, ove necessario, i documenti per arrivare alla fine del percorso ad un documento che contenga tutti gli apporti ritenuti necessari o le eventuali risposte di non accoglimento o di accoglimento parziale degli apporti inviati. Informa inoltre che è stato avviato nel contempo anche un confronto a livello tecnico in particolare con la Regione E-R e con le Province di Ravenna e Rimini, nel quale si è convenuto sull'esigenza di avviare un percorso comune con la Regione perché vi siano tutte le condizioni, anche attraverso i necessari approfondimenti, per arrivare all'Accordo di Pianificazione il quale fornisce la certezza che il Piano, una volta adottato e approvato, entrerà in vigore nella sua completezza ed anche per accelerarne i tempi di approvazione. Informa inoltre che d'altra parte sono stati programmati con le Province di Rimini e Ravenna degli incontri per definire alcuni temi di interesse comune ed anche oggetto delle note pervenute da parte di queste provincie vicine, incontri nei quali tali temi saranno dunque oggetto di approfondimenti per verificare il raggiungimento di finalità, obiettivi e scelte comuni che consentano di dare una valenza al Piano che va al di là dei confini provinciali, in particolar modo per gli aspetti legati all'area vasta romagnola. Ricorda infine che come è stato già approfondito nel corso dei tre mesi, oggi di fatto si attua una pre-conclusione, e quindi si tratta di un incontro per fare un punto avanzato del lavoro svolto fino ad oggi, sia per mettere in condizione gli uffici di predisporre i necessari aggiornamenti necessari alla vera e propria chiusura, sia per dare la possibilità alle nuove Amministrazioni di prendere visione del lavoro svolto ed eventualmente indicare esigenze di aggiustamento e modifica per far sì che il Piano possa andare rapidamente all'adozione, mantenendo aperto un procedimento che altrimenti si dovrebbe o assumere senza possibilità di intervenire o viceversa ricominciare tutto da capo. Ringrazia quindi tutti gli intervenuti, anche per i contributi apportati e passa quindi la parola al Dott. Gabrielli per affrontare i temi all'ordine del giorno.

Urb. Roberto Gabrielli: Ricapitola brevemente il lavoro svolto nei tre mesi di confronto che beneficia, da un certo punto di vista, della pausa elettorale per poter conseguire ulteriori affinamenti ed anche per poter svolgere con la necessaria calma, un lavoro che indubbiamente ha caratteristiche di assoluta novità rispetto ai processi di pianificazione conosciuti sino ad ora. Sottolinea pertanto la necessità di svolgere una attenta riflessione sugli elementi di novità e contenuto ma anche disciplinari e di strumentazione che la nuova Legge urbanistica mette in gioco, per verificare anche grazie alla conferenza preliminare, l'appropriatezza non solo dell'apparato concettuale ma anche delle strumentazioni scelte per aprire questa nuova stagione di governo del territorio. Ritiene quindi di poter affermare, riguardo ai temi proposti, alle decisioni sugli assetti e le strategie territoriali che il P.T.C.P. insieme ai 14 P.S.C. associati dispiegano e mettono in gioco, che la scansione dei lavori del Piano ha messo in luce, anche rispetto ai contributi fin qui pervenuti, una sostanziale condivisione degli apparati conoscitivi di cui è stato espresso giudizio di appropriatezza e sono stati colti proprio nello spirito della Nuova Legge urbanistica, alcuni spunti che ritiene si possano rinvenire anche nel documento riassuntivo dei contributi consegnato in mattinata. Afferma anche che talvolta le suggestioni messe in gioco dal Piano hanno fatto emergere elementi nuovi per la pianificazione urbanistica e quindi allo scopo di migliorare lo scambio avuto nei mesi precedenti la formalizzazione della proposta dei piani, esprime una riserva ad un atteggiamento che ritiene debba essere superato in quanto ci si è trovati talvolta di fronte a contributi, anche se utili ed importanti, che però restavano confinati nell'ambito del parere o suggerimento, senza portare sul tavolo della Conferenza dati e conoscenze concrete. Afferma pertanto che tale nuova modalità vada acquisita così come è la prassi definita dalla Legge 20/2000 che supera l'ambito dei pareri e qualora si ritengano utili specificazioni e approfondimenti coloro che ne hanno la facoltà portano insieme alle argomentazioni i dati e le conoscenze utili e necessarie. Tale affermazione non vuole sottolineare delle

insufficienze e delle polemiche, ma vuole definire un momento di riflessione perché il lavoro a partire da settembre, quando si aprirà la fase conclusiva della Conferenza, dia vera efficacia ai contributi. Afferma pertanto che sarà quindi importante utilizzare i prossimi mesi per far circolare e per condividere nel miglior modo possibile, gli elementi di conoscenza e di valutazione documentati. Conclude auspicando che l'apparato conoscitivo possa comunque essere considerato e valutato complessivamente in modo positivo, in quanto gli elementi messi in gioco possono essere considerati come un apparato sufficientemente articolato ad affrontare l'articolazione progettuale e gli sviluppi del Piano. Lo stesso dicasi per quanto attiene al D.P di cui sottolinea l'alto livello di coerenza tra le scelte operate dal P.T.C.P. rispetto a quelle dei singoli P.S.C. comunali, affermando che anche per il tipo di prassi pianificatoria da cui proveniamo, tale coerenza non è così scontata e garantita e quindi un ulteriore elemento di riscontro è emerso da soggetti in qualche modo esterni al lavoro di co-pianificazione che sono l'insieme delle associazioni socio-economiche che all'interno della concertazione ha dato modo di riscontrare una condivisione sulle scelte di fondo fortemente condivisa. Ricorda inoltre che in quella sede è stato sottolineato il tema legato alla disponibilità finanziaria e quindi alla capacità effettiva dell'Amministrazione pubblica di intervento sul territorio, sollecitando fortemente il tema dei tempi di realizzazione delle scelte compiute dal Piano alla scala provinciale. Sottolinea inoltre che un ulteriore elemento di conferma delle scelte ritenute fondamentali alla scala territoriale del Piano sono pervenute dalla Provincia di Ravenna con la quale per alcune importanti scelte infrastrutturali si è riscontrato un interesse comune e grazie quindi anche all'apertura della loro Conferenza di Pianificazione, vi sarà occasione di definire meglio taluni temi sui quali si è riscontrato l'interesse comune a sviluppare insieme scelte e orientamenti su politiche comuni, in particolare per le politiche legate alle esigenze abitative per la manodopera, espresse dal nostro sistema economico. Sul D.P. quindi, fatta eccezione per alcuni riferimenti alla gerarchia di ordine temporale di talune scelte, ritiene di poter affermare che il progetto di assetto territoriale messo in gioco dal Piano è risultato esaustivo e sufficiente a cogliere gli elementi che la pianificazione territoriale alla scala provinciale può e deve mettere in gioco. Ricorda che talvolta in particolar modo per i P.S.C. c'è stata da parte di taluni soggetti una errata valutazione circa gli aspetti che i diversi piani rispetto alle diverse missioni che sono chiamati a interpretare svolgono effettivamente, chiarisce infatti che talvolta sono state avanzate richieste al P.T.C.P. di avere una forte incidenza sulle scelte comunali sia per dare maggiore incidenza ai piccoli comuni, per tenere il passo con l'innovazione, ma anche allo scopo di cogliere una maggiore omogeneità delle regole e delle politiche di uso del territorio, che rendono problematico il dispiegarsi delle attività economiche all'interno della stessa fascia territoriale. La Provincia risponde ovviamente a tali richieste rimanendo all'interno di quelli che sono i limiti fissati dalla Legge regionale per il P.T.C.P. e quindi spiega che nel Piano è stata definita una strategia per quanto attiene ai servizi, alle attrezzature ed alle infrastrutture per la scala di area vasta su cui la provincia è chiamata a fare previsioni e quindi per il loro carattere sovracomunale. Spiega inoltre che l'unico elemento definito, sempre all'interno della missione assegnata dalla legge al Piano provinciale, riguarda il tentativo di fornire per lo spazio agricolo e per quanto attiene alle tendenze in atto che vedono una ulteriore dispersione insediativa con le relative conseguenze, un elemento di indirizzo per la pianificazione comunale allo scopo di fornire una lettura sistemica e sistematica di tali spazi alla scala provinciale, per poi potere associare a tale lettura indicazioni circa l'intensità e le possibilità di trasformazione dei diversi soggetti che operano in questi ambiti territoriali, cercando di recuperare una razionalità circa la trama delle grandi attrezzature e servizi alla scala territoriale ma anche di interpretare le suggestioni che la Legge 20 mette in capo ai P.S.C. per tentare quindi di riordinare attraverso scelte insediative più funzionali e strutturate questi elementi di dispersione insediativa. Afferma quindi che vi è un doppio ruolo da assumere da parte della

Provincia e cioè sia quello di presidio e salvaguardia della sfera di autonomia comunale, verificato sul campo anche grazie al processo di co-pianificazione dei P.S.C. associati, sia il ruolo di garanzia e salvaguardia della struttura territoriale di scala sovracomunale. Il terzo elemento discusso in conferenza riguarda infine la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT), ricorda che nella documentazione iniziale è stato proposto lo schema metodologico e fino a quel momento non vi era stata la possibilità di verificare la tenuta del metodo, sia dal punto di vista metodologico sia pratico, afferma quindi che non si era potuto applicare e quindi ottenere la verifica delle pesature delle scelte di pianificazione messe in gioco, ma informa che tale lavoro è proseguito e proseguirà quindi e ricorda a tale proposito che sono stati mostrati in corso di Conferenza alcuni degli sviluppi operativi conseguiti in questi mesi e quindi ritiene di poter affermare che il periodo che ci si trova di fronte darà la possibilità di completare tale documento e ricavare da questa prova del modello di Valsat la possibilità di testarlo e aggiustarlo, ma anche avere tutti i *feed back* che sono il prodotto della VALSAT ad integrazione della trama delle scelte progettuali del P.T.C.P. che potranno quindi essere offerte alla discussione conclusiva della conferenza prevista per l'autunno.

Spiega che nell'elaborato consegnato in mattinata sono stati elencati e riassunti tutti contributi e gli apporti dei soggetti convocati alla Conferenza di Pianificazione, ed oltre a darne riscontro formale è stato sintetizzato brevemente il contenuto dei documenti messi agli atti e che faranno parte della documentazione del Piano. Informa inoltre che è stata data anche da parte del gruppo di lavoro, una prima valutazione che serve soprattutto a mantenere aperto il dialogo all'interno del processo di pianificazione nei prossimi mesi. Chiede pertanto di verificare che la sintesi sia stata espressa in maniera efficace e chiede anche una prima valutazione sui modi in cui sono stati affrontati e interpretati i temi suggeriti. Sottolinea comunque l'interesse e la disponibilità ad incontri specifici per poter sviluppare in modo compiuto le possibili interazioni che nascono da questa prima fase. Sottolinea infine che va tenuto conto anche che l'accoglimento delle valutazioni e soprattutto dei dati conoscitivi verrà valutato in coerenza con l'impianto assunto alla base del Piano e cioè il carattere di generalità, accessibilità per tutti i soggetti che partecipano al processo di pianificazione e la verificabilità nel tempo di tutti gli elementi portati. Questo perché va ricordato che l'esito del processo di VALSAT sarà anche quello di presentare a settembre, una ipotesi di scelta degli indicatori di monitoraggio, che dovranno servire anche per mettere a punto l'apparato normativo del piano e dovranno stabilire non solo la cadenza temporale del monitoraggio ma proprio su quali elementi tale monitoraggio dovrà essere condotto nel tempo, per verificare l'efficacia delle scelte di piano sia nella loro effettiva concretizzazione, sia negli impatti che andranno a produrre sul sistema territoriale, insediativo, ambientale e paesaggistico e quindi per andare a predisporre le strategie di aggiustamento che si renderanno necessarie. Conclude quindi richiamando la necessità di raccogliere ulteriori pareri di merito e tutte le sottolineature ritenute necessarie e soprattutto chiede di esprimere parere sia sui documenti messi alla base della discussione e sia che lo sviluppo della discussione abbia avuto i caratteri della completezza e della compiutezza per affermare e concludere che questa fase della Conferenza di Pianificazione ha svolto pienamente il proprio lavoro, in modo tale che le Amministrazioni che andranno a valutare la fase conclusiva di questo processo di concertazione, possano ritenere la discussione adeguata ed esaustiva.

Ass Brandolini: Comunica che al materiale di sintesi consegnato si aggiunge il contributo del gruppo di lavoro tematico della Regione E-R di cui il Dott. Mattiussi darà una sintetica illustrazione. Rileva inoltre che nella tabella è riportato solo parte del contributo del comune di Forlì ed in particolare rileva che manca la parte oggetto di confronto informale riguardo la proposta di modifica ed integrazione per gli ambiti produttivi sovracomunali, chiarisce quindi che il punto del lavoro fatto è stata oggetto

degli incontri tecnici svolti con la regione. Informa quindi che nel documento pervenuto il Comune di Forlì sottolinea giustamente che l'area di sviluppo produttivo sovracomunale lambisce l'edificio storico di Fornò e quindi nel momento in cui si andrà ad indicare quest'area si dovrà avere attenzione particolare per la tutela e la salvaguardia di questo bene di interesse storico e testimoniale, inoltre cogliendo anche le indicazioni pervenute dalla Regione, il Comune di Forlì propone di aggiungere per gli ambiti sovracomunali un'area collocata ai lati dell'autostrada spostata più vicino all'attuale casello e quindi a nord-est del territorio comunale, a tale proposito precisa quindi che anche dagli incontri informali è emerso che va precisato che il P.T.C.P. ha il compito esclusivo di individuare gli ambiti di sviluppo sovracomunale e cioè come previsto dalla legge ecologicamente attrezzati, tale fattore quindi non costituisce un vincolo per le pianificazioni comunali sullo sviluppo insediativo produttivo di livello comunale. Chiarisce quindi che il P.T.C.P. ha il compito di individuare le aree di sviluppo produttivo di livello sovracomunale per le quali tra l'altro le scelte vanno fatte attraverso Accordi territoriali con i Comuni e quindi con il concerto tra comuni e provincia. Risponde altresì che l'ambito segnalato dal comune di Forlì non è ritenuto utile nella logica e nella filosofia del Piano di integrazione all'interno del "Quadrilatero" perché si trova troppo spostata verso una realtà produttiva e residenziale di un certo tipo, ma conferma nuovamente che ciò non esclude che il Comune di Forlì possa pianificare tale area per utilizzarla convenientemente a livello comunale, poiché non vi sono vincoli per insediamenti di tale carattere. Chiede quindi di mettere a verbale tale precisazione per evitare ulteriori discussioni.

Dott. Mattiussi (Regione Emilia Romagna): Procede all'esposizione del contributo che il gruppo tecnico ha depositato in mattinata alla Segreteria della Conferenza. Precisa che il documento non va letto come valutazione conclusiva ma come punto delle valutazioni a cui fino ad ora si è arrivati e che sono messe a disposizione per il lavoro tecnico, in modo tale che alla ripresa della conferenza, si possano già registrare le soluzioni alle questioni su cui oggi si sollevano delle osservazioni e che necessitano di ulteriore riflessione. L'ottica su cui si è mossa la Regione è quella di raggiungere l'obiettivo di conseguire, successivamente alla conclusione della Conferenza, un Accordo di pianificazione, questo perché spiega che per procedere a tale accordo tra Regione e Provincia, che ricorda significa il dimezzamento dei tempi e quindi la velocizzazione di tutte le procedure, ha il requisito fondamentale che consiste nella condivisione da parte della Conferenza delle proposte principali avanzate dal Piano. Precisa quindi che l'Accordo, in altre parole, significa che dalla conclusione della Conferenza al Piano si lavora comunemente per rendere evidenti i contenuti condivisi in Conferenza ed anche per renderli armonizzati rispetto al necessario rapporto che deve sussistere tra dimensione regionale della pianificazione e dimensione provinciale. Evidenzia quindi un aspetto che ritiene eccezionalmente positivo, che riguarda il rapporto con le Province di Ravenna e Rimini, afferma pertanto che il lavoro comune non riguarda le vecchie concertazioni di confine del passato, ma si delinea una strategia di sviluppo territoriale concertata appunto tra più province che sostanzialmente fa progredire la parte romagnola del sistema regionale, proprio perché prefigura la costruzione consapevole di un pezzo rilevante della rete regionale legata agli obiettivi principali che verranno posti anche dal nuovo Piano territoriale regionale. Si realizza quindi a questa scala l'obiettivo alla base della Legge 20 e cioè l'utilizzo dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale per territorializzare le strategie di sviluppo regionale. Sottolinea quindi la fortunata concomitanza sotto questo aspetto dei tempi del Piano della Provincia di Ravenna per realizzare la strategia dello sviluppo regionale.

Premette quindi che il documento contiene un profondo apprezzamento per il lavoro compiuto ed una sostanziale condivisione delle principali scelte delineate, anche se vi sono alcuni problemi di collimazione e raccordo. Spiega che l'approccio non è stato di

valutazione del Piano ma vi è la volontà di portare un contributo alla messa in evidenza di tutti gli elementi da raggiungere attraverso il Piano, si tratta quindi di un'ottica collaborativa e non valutativa, allo scopo di ridurre i tempi di costruzione dello strumento di pianificazione che il Consiglio provinciale andrà ad approvare.

Afferma inoltre la volontà di rimanere entro l'ambito attribuito dalla Legge e cioè entro un rapporto tra la dimensione provinciale e quella regionale e delle correlazioni che devono sussistere tra i due strumenti di pianificazione e quindi tra i due soggetti di governo. Asserisce inoltre che il gruppo tecnico coordinato dal Dott. Mattiussi è stato da lui esortato a ragionare come coloro che devono garantire la coerenza del sistema e quindi a valutare i documenti in relazione a ciò che è giuridicamente valido all'interno della legge regionale e quindi a vedere come l'attività della provincia esplicita ed approfondisce i contenuti di quegli strumenti, allo scopo di valutare gli strumenti di pianificazione in relazione al capitale sociale che essi producono attraverso i loro percorsi e le loro dinamiche di sviluppo. Passa quindi a sintetizzare i contenuti del documento portato alla condivisione:

Nel documento si evidenzia una coerenza con la prima fase di attuazione del Piano Paesistico che evidenziava l'esigenza di andare verso un assetto del territorio che oggi i Documenti Preliminari del P.T.C.P. propongono con adeguata efficacia, ricorda che già allora fu considerata una interessante anticipazione delle analisi per la completa stesura dei futuri approfondimenti del P.T.C.P. che sono stati oggi ripresi. Evidenzia pertanto la positiva continuità data ai contenuti che già da allora venivano anticipati.

I Documenti Preliminari presentati in Conferenza vengono quindi considerati come coerente proseguimento degli orientamenti strategici prefigurati nel Piano Infraregionale, concepito in attuazione del Piano Territoriale in aggiornamento, infatti ricorda che in tale Piano erano contenute alcune politiche di intervento che costituiscono la base di alcune scelte di pianificazione prospettate nel D.P. come l'esigenza di realizzare un compiuto servizio ferroviario regionale e forme di rapporto più strette tra città provinciali per le scelte di programmazione, di coordinamento territoriale e per la gestione dei servizi. Su tali basi viene quindi espressa una complessiva valutazione positiva, sulle proposte riguardanti la definizione dell'assetto che dovrà assumere il territorio provinciale per rispondere alle sfide provenienti dalle dinamiche di trasformazione economiche e sociali e dall'apertura dei rapporti a scala europea. E' stata pertanto condivisa la proposta avente valenza regionale, di localizzare sia gli insediamenti produttivi necessari al futuro fabbisogno provinciale, sia le grandi infrastrutture ecologiche ed energetiche che si rendessero necessarie, nel territorio del cosiddetto "quadrilatero" individuato tra le città regionali di Forlì e Cesena. A tale proposito sottolinea che è giusto richiamare l'idea che il P.T.C.P. debba mantenere le proprie competenze all'interno di quelle affidate dalla Legge 20, ma ritiene che tali competenze se da un lato non sono esattamente quelle del comune dall'altro lato hanno una funzione molto rilevante e cioè di guidare la cooperazione e la concertazione dei comuni nella definizione di un'efficace strategia di sviluppo del territorio, che non può prescindere da tale concertazione delle scelte che devono essere quindi valutate e percepite ad una dimensione più ampia, proprio per accrescere la qualità del sistema territoriale insieme alla sua efficienza e devono pertanto essere valutate e percepite in modo ampio e quindi prima che si compiano a livello di singolo comune. Ritiene inoltre che le scelte insediative vadano ragionate proprio sulla capacità che tali scelte restituiscono a chi opera all'interno degli insediamenti progettati, va posta l'attenzione anche cercando di perseguire forme di perequazione territoriale fondamentali, ma non si tratta di contrattare le aree quanto piuttosto di far crescere uno sforzo complessivo del sistema locale, nel valutare che la scelta delle aree significhi accrescere qualità ed efficienza e dunque competitività del sistema produttivo e quindi di accrescere anche la capacità di reggere una qualità dello sviluppo in rapporto con le risorse naturali, fisiche ed ambientali del territorio. Sottolinea quindi che la discussione deve incentrarsi sulla strategia dello sviluppo e non

sulla quantità delle aree ed è per tale motivo che la Regione ha affidato alla Provincia il compito di identificare le aree di insediamento produttivo sovracomunale, come il risultato di una concertazione insieme ai comuni e per superare proprio questa difficoltà. Nel documento vi sono inoltre alcune sottolineature riguardo ai poli funzionali, su cui occorre accrescere l'attenzione del Piano nella forma di una concertazione consapevole del sistema, con riferimento in particolare alla conformazione dell'università. Afferma quindi che il tema dei poli funzionali va inteso come capacità di crescita della consapevolezza del sistema locale ed è in questo senso che sprona ad affrontare tale tematica. Un ulteriore aspetto riguarda le proposte di variante ad alcuni strumenti di pianificazione regionale ed in particolare in riferimento al PRIT e al Piano Paesistico, informa che l'atteggiamento assunto in particolare riguardo alla proposta di raddoppio della linea ferroviaria, per la quale da un lato il gruppo tecnico non poteva che registrare che attualmente il PRIT non prevede tale intervento, ma dall'altro l'Agenzia per i trasporti competente ha consigliato, in questa fase, di ragionarci sopra supportandola di alcuni approfondimenti conoscitivi che consentano di articolare meglio l'eventuale proposta di variante al Piano di settore. Afferma che lo stesso concetto è riportato per il tema paesistico e cioè viene colta l'esigenza alla base della richiesta di modificazione, oltre al fatto che è un'esigenza reale e quindi nel documento si invita ad approfondire il tema per trovare soluzioni più coerenti alle strategie regionali. Conclude quindi il suo intervento affermando che il documento regionale contiene numerose precisazioni ed indicazioni articolate da tutti i Servizi della regione che si mettono a disposizione per un'attività di collaborazione ed auspica inoltre che la pausa istituzionale di rinnovo delle Amministrazioni provinciali e comunali venga considerata come una fase di pieno lavoro tecnico, in cui molte delle considerazioni espresse possano essere risolte e superate prima della chiusura formale della Conferenza, per procedere in modo celere e collaborativo alla predisposizione del Piano. Conclude e ringrazia.

Ass.Brandolini: Assicura che anche la Provincia ha lo stesso interesse e come annunciato sia per il tema del raddoppio della ferrovia, sia per i temi di modifica al Piano Paesistico (come ad esempio il tema dei laghetti in montagna che è stato affrontato anche insieme alla Provincia di Ravenna), vi è la volontà di condurre insieme ulteriori approfondimenti per sostenere le modifiche richieste. Afferma quindi che nella giornata odierna vi è la necessità di fare un unico atto formale conclusivo, perché in parallelo è in atto la *Conferenza per il Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e speciali*, la cui Conferenza dovrà concludersi a breve scadenza, informa quindi che è stata dedicata a tale tematica una specifica seduta (n.2 del 01/03/04) all'interno del quadro conoscitivo, in cui è stata illustrata la *Carta tematica relativa all'individuazione dei siti non idonei alla localizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti*, per la quale non sono pervenute segnalazioni ed osservazioni fatta eccezione per alcuni elementi contenuti nel documento presentato oggi dalla Regione, per le quali ritiene possa essere data risposta all'interno della seduta odierna. Afferma pertanto che se non vi sono ulteriori contributi oltre a quelli della RER a cui si darà risposta oggi, verrà oggi formalmente validata la *Carta di individuazione dei siti non idonei alla localizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti*, in quanto condizione necessaria affinché possa concludersi la Conferenza per il Piano dei Rifiuti. Per quanto concerne i temi posti dalla Regione, risponde che non sono stati indicati i criteri per la individuazione dei siti poiché i criteri a cui ci si è strettamente attenuti sono quelli indicati dalla legislazione regionale, senza l'introduzione di elementi di valutazione aggiuntivi rispetto alle indicazioni regionali. In riferimento invece alla questione posta in merito alla scala di leggibilità della cartografia, afferma che l'osservazione viene recepita e quindi la carta sarà prodotta in scala adeguata ed integrata inoltre con l'elenco dei criteri alla non idoneità, così come richiesto dalla Regione. Chiede quindi se le precisazioni fornite sono sufficienti.

Dott. Mattiussi: Ritiene importante precisare a completamento dell'intervento fatto che in riferimento al Piano dei rifiuti la Legge prevede che il P.T.C.P. debba contenere una carta di identificazione delle aree indisponibili alla localizzazione di qualsiasi tipo di impianto per il trattamento dei rifiuti mentre il Piano dei Rifiuti deve localizzare gli impianti nelle aree disponibili, valutando anche quali tipologie di impianti inserire. La carta è quindi la risultante dei vincoli paesistici e del rischio idrogeologico come identificazione dei siti indisponibili, ritiene quindi importante colmare l'omissione relativa al fatto che non va dimenticato nel P.T.C.P. che deve essere fatta la relazione di incidenza sui Siti di Interesse Comunitario, dando sostanziale attuazione alla direttiva HABITAT nelle scelte di Piano. Un ulteriore aspetto riguarda il fatto che deve essere ben delineata l'identificazione dei Siti ad alto rischio di incidente che è un ulteriore requisito che deve essere contenuto nei documenti del Piano, si tratta quindi di adempimenti che andranno colmati in fase di predisposizione del Piano.

Ass. Elvio Galassi (Comune di Forlì): Afferma che molto probabilmente il Comune di Forlì darà alla fine della Conferenza parere favorevole rispetto al P.T.C.P. e quindi asserisce che sulla proposta di Piano vi è complessivamente un giudizio positivo pur con le riserve esplicitate anche dall'Ass. Brandolini per le quali comunque a suo parere vi è bisogno di alcuni chiarimenti. Afferma quindi in riferimento ad alcune affermazioni del Dott. Mattiussi che la Giunta comunale ha inviato un documento di contributo a cui è stata data risposta per alcuni punti mentre per altri non è stata data alcuna risposta se non in sede di conferenza dall'Ass. Brandolini, afferma quindi che il Comune ha evidenziato un'area che riteneva potesse avere valenza sovracomunale ma su tale aspetto poiché non viene condiviso, ritiene comunque importante sottolineare che in quella parte del territorio si ravvedono condizioni oggettive perché si possa sviluppare una zona industriale di un certo valore per il territorio, anche se non di livello sovracomunale. Chiede quindi che vengano messe a verbale le valutazioni fatte dal Comune di Forlì poiché ritiene che sull'area evidenziata debba essere chiarita la valutazione all'interno del P.T.C.P.. Ribadisce quindi l'importanza evidenziata dalla Giunta comunale di sviluppo industriale di tale area, in quanto una parte di essa vede già aziende insediate (es. Romagna caccia) che svolgono attività particolari per le quali, per non costringerle alla chiusura, dovrà essere adeguata anche sotto il profilo della mobilità e quindi comunica che l'Amministrazione comunale per quanto le compete farà questo tipo di scelta. Sottolinea inoltre che nel quadro degli apporti manca la richiesta di adeguamento del P.T.C.P. al dimensionamento riportato nell'ultima variante del Piano Regolatore di Forlì approvato, poiché il dimensionamento riportato nel P.T.C.P. risulta inferiore rispetto a quello predisposto alla conclusione del Piano Regolatore. Afferma infine che dalle affermazioni del Dott. Mattiussi sembra di ravvedere che i comuni siano determinati a procedere in autonomia senza tener conto del P.T.C.P. e asserisce a tale proposito che il Comune di Forlì ha redatto un PRG approvato nel Luglio del 2003 in cui non sono stati inseriti delle superfici ad uso industriale previste e definite con la Provincia, ma ritiene altresì che preso atto delle scelte del P.T.C.P. ogni comune debba poter esprimere il proprio parere rispetto allo sviluppo del suo territorio, ritiene altresì che il coordinamento tra gli Enti locali e quindi tra Comuni, Provincia e Regione debba essere più dinamico, sollecita quindi tale integrazione per favorire uno sviluppo complessivo del territorio. Chiede infine di definire in modo chiaro nel documento di riepilogo degli apporti che la Provincia non esclude la possibilità al Comune di Forlì di intervenire nell'area segnalata per gli sviluppi industriali che ritiene necessari, così come affermato verbalmente.

Ass. Brandolini: Assicura che tutto ciò che è stato detto verrà messo a verbale e quindi consegna questo ulteriore contributo al lavoro tecnico ed alle scelte che si dovranno condividere nel momento in cui si procederà all'adozione del Piano.

Dott. Gardini (Dip. Sanità Pubblica AUSL di Forlì e ARPA di Forlì): Precisa che il suo intervento rappresenta anche il parere di ARPA in quanto il Dott. Zecchi era impossibilitato a partecipare direttamente. Afferma che va riconosciuto il notevole impegno dell'Amministrazione provinciale ed in particolare del Servizio Pianificazione Territoriale per l'impostazione metodologica data al P.T.C.P. e per l'alta attenzione fornita a tutte le istanze dei partecipanti alla Conferenza sia di carattere tecnico-professionale che delle categorie lavorative e di rappresentanza, ed infine per l'importante prodotto tecnico documentale consegnato in mattinata dalla segreteria che esprime in modo sinottico le principali osservazioni sino ad ora scaturite dalla conferenza, che sono state messe in evidenza anche con alcune indicazioni per il lavoro futuro. Afferma quindi che per il Dipartimento di Sanità Pubblica e per ARPA è stata la prima esperienza di lavoro sugli strumenti di pianificazione urbanistica di nuova generazione e pertanto va evidenziato che vi era la sola abitudine a lavorare sulle Varianti di Piano regolatore piuttosto che su PRG e quindi informa che AUSL e ARPA si stanno attrezzando per definire le procedure metodologiche e conoscitive di valutazione e di proposta riguardo tali strumenti di nuova generazione, per passare al più presto dalla prassi di predisposizione di vecchi pareri burocratici e soprattutto puntiformi, cioè dati sulla singola pratica, ad una formulazione di contributi che si ritiene necessario ed utile esprimere molto più a monte rispetto ad oggi. Richiede pertanto all'Amministrazione provinciale un coinvolgimento futuro che avvenga prima dell'impostazione del lavoro ed in particolare nel momento di formazione e produzione del Piano al fine di superare la vecchia e burocratica espressione di parere e poter fornire invece veri e propri contributi alla formazione dei Piani. Afferma quindi che tale coinvolgimento a monte può evitare che taluni aspetti emersi, per i quali in ogni capitolo del Piano sono state suggerite integrazioni ed elementi utili, non vengano introdotte per mancanza di tempo. Asserisce che Ausl ed Arpa esprimono comunque una condivisione di fondo ed un parere favorevole alla impostazione del P.T.C.P., esprimendone anche un elogio per il ricco materiale elaborato, ma esprimendo altresì l'esigenza di ulteriori passaggi di approfondimento. In particolare nel passaggio dalle indicazioni strategiche all'enunciazione di obiettivi specifici del D.P. ritiene vi siano ancora oggi alcuni elementi che vanno approfonditi, quali ad esempio una declinazione più specifica di criteri e standard sul rapporto tra insediamenti produttivi e insediamenti residenziali, soprattutto nelle aree più critiche individuate dal Q.C. stesso, un secondo elemento portato all'attenzione sono gli obiettivi specifici relativi al sistema della mobilità, di cui vengono condivise le strategie di fondo, ma di cui vanno approfonditi gli aspetti relativi alla mobilità degli autoveicoli ed in particolare del trasporto aereo in relazione all'abitato, aspetti sui quali il P.T.C.P. viene ritenuto uno strumento in grado di esprimere e dare criteri espliciti e forti per conseguire la sostenibilità degli interventi proposti. Infine il terzo elemento sottolineato riguarda gli insediamenti agro-zootecnici, per i quali il Piano pone l'indicazione di mitigazione e delocalizzazione nei casi in cui si trovino in aree critiche, ma pone l'accento sulla richiesta di un passaggio più esplicito del Piano in cui si dichiarino standard e criteri al fine che ciò possa avvenire. Conclude l'intervento affermando che per quanto concerne il documento di VALSAT presentato in mattinata, i due enti esprimono parere favorevole, ritenendo ottimo il livello metodologico di impostazione, ottima la famiglia di indicatori utilizzata ma ritenendo altresì che vi sia la necessità di verificare se gli indicatori elencati sono tutti misurabili, sono tutti altamente sensibili, specifici e appropriati e per tale motivo gli enti richiedono pertanto l'apertura di un tavolo tecnico di collaborazione con il Servizio pianificazione della provincia soprattutto per avviare un confronto sulla definizione degli indicatori che rappresentano la parte più operativa del Piano, tavolo nel quale definire anche chiaramente chi sarà incaricato a monitorare nel tempo e con quali modalità tali indicatori. Chiede infine che nella fase

di riapertura della Conferenza con la nuova Giunta provinciale venga data possibilità di avere tale confronto con l'Amministrazione su questi temi specifici.

Ass. Marcelli (Comune di Bagno di Romagna): Afferma che la partecipazione alla Conferenza ha avuto sempre un carattere propositivo e di collaborazione nella costruzione del Piano provinciale. Ricorda che in particolar modo per i comuni con dimensioni minori la partecipazione alla Conferenza di pianificazione risulta un'esperienza difficoltosa soprattutto nella ricerca dei dati e nel comprendere i giusti binari in cui muoversi per portare gli apporti più utili. Apprezza inoltre il metodo collaborativo assunto da due legislature dal Servizio pianificazione della Provincia attraverso un rapporto schietto e approfondito sempre nel rispetto dei ruoli con cui i diversi enti devono partecipare alla Conferenza di pianificazione provinciale. Informa che il Comune di Bagno di Romagna ha presentato alcune note di aggiornamento al Quadro Conoscitivo, sia verbali che scritte ed a queste fa riferimento. Chiede chiarimento su due punti posti all'attenzione: il primo riguarda una migliore e diversa valutazione di alcuni indicatori che qualificano sia il ruolo dei centri urbani, sia il ruolo del polo funzionale ed in particolare per Bagno di Romagna fa riferimento al polo termale e del benessere per il quale nella risposta formulata nel quadro sinottico viene indicato in riferimento in particolare che il teleriscaldamento quale fonte energetica di qualità e in relazione agli indicatori del polo termale che gli indicatori che possono valorizzare tali potenzialità andranno valutati solo se confrontabili con altre realtà comunali. Pur capendo le motivazioni alla base di tale risposta ritiene che sia opportuno precisare che alcuni elementi sono peculiari solo di alcuni comuni (es. geotermia, turismo) e quindi ritiene che si debba trovare il modo di misurare e confrontare gli elementi peculiari, quali ad esempio il sistema energetico sostitutivo al sistema a metano. Ritiene inoltre che sarebbe utile identificare alcuni indicatori diversi per la misurazione della vitalità del polo termale di Bagno di Romagna, in quanto sembra che la potenzialità del polo venga misurata nel P.T.C.P. solo attraverso la possibilità di crescita fisica e quindi in termini di superfici disponibili, ma ritiene altresì che indicatori utili alla valutazione dei poli funzionali soprattutto di carattere non produttivo, possano essere riferiti al numero di presenze, all'ampiezza della stagione turistica, che da quattro-sei mesi è passata ai dieci-undici mesi degli ultimi anni e che quindi ha una ricaduta economica sul sistema del lavoro. Ritiene quindi che tali indicatori debbano essere considerati, soprattutto per i poli funzionali di natura turistica, anche se non presenti in tutti i comuni provinciali e quindi ritiene che perché altri comuni non hanno certe caratteristiche queste peculiarità non debbano essere considerate nei comuni che invece le possiedono e ne per i quali costituiscono un fattore di qualificazione dei loro territori e dei loro poli funzionali, chiede pertanto di superare la risposta data nel quadro sinottico, introducendo gli indicatori almeno nei comuni che hanno fenomeni turistici ed in particolare hanno gli uffici IAT. Premesso tutto ciò, nel quadro di pre-conclusione della conferenza, conferma la validità del metodo delineato dalla normativa, in cui vi è stata la partecipazione delle associazioni economiche e culturali, che hanno portato a risultati molto positivi. Informa a tale proposito che nella conferenza per il P.S.C. del Comune di Bagno di Romagna è stato raggiunto con 27 associazioni firmatarie, un protocollo di intesa sulle linee di sviluppo e sulle azioni ipotizzate per la crescita del territorio. Conclude quindi affermando che viene espresso parere favorevole sul metodo, sull'approfondimento delle analisi, sulla disponibilità al ragionamento e sulla competenza messa a disposizione dagli uffici della provincia e chiede venga messo a verbale che il comune di Bagno di Romagna chiede e raccomanda alla Regione la condivisione del metodo concertativo chiedendo quindi alla Provincia di prepararsi alla firma dell'Accordo di pianificazione, poiché pare ampiamente meritata, proprio per il coinvolgimento territoriale ed extraterritoriale e del lavoro svolto.

Dott. Davide Bianchi (AUSL di Cesena): Esprime la condivisione a tutti i documenti del Piano, puntualizzando che attraverso i tre documenti trasmessi dall'AUSL a contributo del Q.C. (Profilo di Salute, Rilevazione della messa in sicurezza della rete stradale, Studio epidemiologico sugli stili di vita) sono stati forniti dei dati grezzi e ritiene quindi sarebbe stato più opportuno concordare preliminarmente quali dati interni ai servizi dell'AUSL potessero essere utili al Quadro Conoscitivo, condivide quindi l'osservazione fatta dall'AUSL di Forlì riguardo alla costituzione, sin da ora, di un gruppo di lavoro per valutare i dati di salute pubblica che possono essere utilizzati al fine di una corretta organizzazione del territorio, chiede pertanto un accordo sulle modalità di fornitura ed elaborazione di tali dati da parte dell'AUSL, in modo da condividere attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro i dati utili al P.T.C.P.. Ricorda a tale proposito che l'AUSL ha raccolto una serie di dati provenienti dal servizio veterinario che in tempo reale fotografano la situazione zootecnica aziendale dei comuni e quindi auspica che si possa definire come queste informazioni possano essere condivise per contribuire all'implementazione del Q.C..

Dott. Stefani (Servizio Tecnico di Bacino dei Fiumi romagnoli): Condivide quanto detto sino ad ora riguardo al metodo ed alla condivisione del Quadro Conoscitivo. Afferma quindi che la nuova Legge sta insegnando, a chi prima esprimeva solo dei pareri, a contribuire attraverso l'apporto di conoscenze, che ritiene un fattore importante insieme al fatto che l'Amministrazione precedente le debba vagliare e valutare. Afferma pertanto che il Servizio Tecnico di Bacino condivide il metodo sin qui intrapreso dando valutazione positiva, con la subordinazione al recepimento di quanto fornito dal Servizio che ravvede non completamente riportato nel quadro sinottico e soprattutto di cui non ravvede risposta da parte della Provincia. Ricorda ad esempio il tema delle scarpate e degli elementi geologici e morfologici che si intendono visualizzare ed eventualmente normare, a cui è stata data risposta verbale ma non scritta. Vista quindi la Delibera Regionale n.173/01 che permette di dare parere positivo ma subordinato il Servizio Tecnico di Bacino procede in tal senso e comunica che seguirà lettera ufficiale.

Urb.Gabrielli: Ritiene doveroso e necessario ribadire che le valutazioni contenute nella tavola sinottica degli apporti sono valutazioni del gruppo di lavoro tecnico e quindi che non coinvolge ancora la conferenza come tale. Precisa che il materiale consegnato è un lavoro di raccolta sistematica e sintetica dei contributi, redatto allo scopo di verificare con i proponenti se era stato colto il significato delle integrazioni, e delle valutazioni per iniziare a dire alcune cose sull'interpretazione da parte del gruppo tecnico sulle indicazioni fornite. Chiarisce pertanto che le risposte non coinvolgono la Provincia che non si sta quindi ancora esprimendo formalmente e tanto meno non coinvolgono la Conferenza di Pianificazione in questo momento, le cui conclusioni saranno fatte in sede di chiusura della Conferenza e non in questa fase. Specifica che si tratta quindi di un materiale di lavoro per verificare se la comunicazione che passa tra gli uffici provinciali e gli enti partecipanti alla Conferenza sta avvenendo in modo corretto, chiede pertanto di non dare al documento un valore formale. Per quanto concerne la risposta evidenziata dall'Ass. Marcelli chiarisce che tale espressione definisce in realtà un approccio da parte del gruppo di lavoro ad una questione reale per la quale afferma non è possibile assumere né il formalismo né il teleriscaldamento con valori assoluti, in quanto si tratta di elementi che appartengono solo ad alcuni comuni, ma d'altra parte assicura che si cercherà di introdurre elementi che consentano di valutare le differenze positive che coinvolgono quei comuni, riportandole però su un terreno di confronto uniforme. Tale precisazione serve a sottolineare che la risposta o la mancata risposta all'interno del quadro sinottico serve a definire che sul tema si sta lavorando.

Ass.Brandolini: Poiché si deve assentare a causa di una conferenza stampa e visto che oggi si conclude questa prima fase della Conferenza, coglie l'occasione per ringraziare i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, i dirigenti che hanno lavorato sul Piano ed anche tutti i collaboratori esterni, per il contributo di qualità dato dalle competenze messe in campo. Ringrazia quindi tutti gli Enti ed i Comuni che hanno partecipato alla Conferenza ed in particolare ringrazia i tre comuni rappresentati dai signori Piazza, Fantini e Marcelli che hanno preso seriamente, come peraltro dovevano fare tutti i comuni, questo passaggio che innova profondamente i processi della pianificazione. Ringrazia inoltre i tecnici comunali che hanno collaborato alla redazione dei P.S.C., in particolare l'Arch. Barchi e l'Arch. Saragoni che hanno svolto un importante lavoro all'interno del percorso di co-pianificazione. Afferma quindi che ritiene che questo P.T.C.P. rimetta in gioco tutto il sistema della pianificazione, ed afferma altresì che è necessario un vero e proprio salto culturale, senza il quale non si può affrontare in termini puntuali e positivi il nuovo modo di governare il territorio. Ritiene che questo nuovo sistema sia molto più adeguato e rispondente alle esigenze reali e chiede quindi ai presenti di sottolinearne proprio questo elemento di innovazione all'interno dei propri Enti, anche perché va evidenziato che esso comporta un cambio sostanziale anche dal punto di vista organizzativo del modo di operare delle Amministrazioni pubbliche, che ancora non si è realizzato, in quanto queste dovranno sempre di più rispondere alle nuove esigenze della collettività sia economica che sociale. Si scusa quindi per dover lasciare anticipatamente la Conferenza e ringraziando nuovamente per i contributi dati, si impegna comunque a seguire i lavori anche in futuro, pur se da un'ottica diversa.

Arch. Marni (Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio): Informa che le competenze istituzionali della Soprintendenza hanno riguardato molto spesso sino ad ora i momenti realizzativi di tutti gli interventi sul territorio, ritiene quindi molto giusto che attraverso la Conferenza di pianificazione si sia potuto definire a monte tutta la problematica pianificatoria. Il parere della Soprintendenza è quindi in linea di massima favorevole e positivo sul lavoro svolto dalla *équipe* di architetti e pianificatori del P.T.C.P.. Informa peraltro che sono state fatte delle osservazioni riguardo alcuni P.S.C. associati al P.T.C.P. che conferma essere tutti riportati correttamente nell'elenco sinottico delle osservazioni che è stato consegnato. Afferma infine che la Soprintendenza si riserva, anche in sede di alcuni incontri che verranno effettuati nel lasso di tempo che intercorrerà alla riapertura della conferenza, di verificare casi particolari riguardo interferenze di insediamenti e infrastrutture e quant'altro possa emergere nell'ambito della pianificazione e che possa essere sfuggito nella prima fase di analisi del Piano. Il parere è quindi sostanzialmente favorevole, senza alcun motivo ostativo di discussione del lavoro svolto sino ad ora.

Arch. Ferrucci (Autorità di Bacino Fiumi Romagnoli): Come detto nei precedenti interventi vi è apprezzamento per il lavoro svolto e condivisione totale con il P.T.C.P. anche per lo stretto rapporto di collaborazione che dal 1999 si è realizzato con il Servizio di Pianificazione della Provincia. Comunica pertanto la condivisione di tutte le scelte del PTCP ed informa che il contributo dell'Autorità di Bacino sarà dato in tempi strettissimi attraverso non solo al Q.C. e agli elementi di indagine che sono stati approfonditi e che peraltro sono già per la maggior parte noti, ma soprattutto sarà messo a disposizione col prossimo Piano di Bacino che rispetto al Piano stralcio per il rischio idrogeologico, che si occupava di frane ed alluvioni ed era sostanzialmente di vincoli, il futuro Piano di Bacino dovrà invece contenere una serie di indicazioni nuove anche dal punto di vista dell'impostazione, si occuperà quindi di ingressione marina, di subsidenza, di difesa della costa, di buon uso del territorio agricolo, di questioni ambientali, di criteri per l'individuazione di aree da sottoporre a tutele particolari e quindi materie strettamente connesse con la pianificazione del P.T.C.P. e che

trasformano il Piano dei vincoli in un Piano di prestazioni che può quindi diventare operante e cogente rispetto alla Pianificazione "altra" e cioè definita né sovraordinata né sottordinata ma coordinata, proprio attraverso l'osmosi col P.T.C.P.. Comunica altresì che per motivi di ordine amministrativo non è possibile adottare il Piano di Bacino nei tempi previsti, ma informa che vi è un documento già ben definito che può essere di riferimento alle scelte pianificatorie del P.T.C.P. tenendo comunque conto che non ha ancora tutti i crismi dell'ufficialità. Conclude quindi il suo intervento con un apprezzamento al lavoro svolto per il P.T.C.P. del Comitato istituzionale in particolare nella persona del Presidente Ass. Mario Luigi Bruschini.

Ass. Fantini (Comune di Meldola): Esprime apprezzamento per il lavoro svolto da parte dell'Amministrazione sia per quanto concerne la metodologia, i contenuti, sia delle modalità di partecipazione e confronto di alto livello. Dichiara quindi un particolare apprezzamento per la quantità e soprattutto per la qualità degli elaborati prodotti, che ritiene vadano valutati ed approfonditi ulteriormente. Avendo anche partecipato alle Conferenze di P.S.C. promosse dai Comuni di Bertinoro e Forlimpopoli in modo autonomo, afferma che vi è stata per il Comune di Meldola, la possibilità di partecipare ai momenti di confronto e di verificare l'efficacia di alcune riflessioni presenti nei documenti del P.T.C.P. per il quale inizialmente si è riscontrata una certa difficoltà nel capire ed integrare nella logica di quadro complessivo che tale strumento deve rappresentare, soprattutto per la funzione di coordinamento tra comuni, superando campanilismi e localismi ancora presenti in taluni comuni. Afferma inoltre che poiché il P.T.C.P. nei comuni di Meldola Bertinoro e Forlimpopoli assegna ed individua la possibilità, attraverso atti programmatori coordinati, di divenire una realtà di un certo livello e cioè centro ordinatore, vi è da parte del Comune di Meldola la volontà e l'interesse di tradurre in atti coerenti di programmazione lo sviluppare di tale progetto, ravvede quindi una ragione di più per ringraziare del lavoro fatto, ed augura quindi che tale lavoro venga messo a profitto anche dalle prossime nuove amministrazioni.

Ass. Piazza (Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole): Nel prendere atto della significativa innovazione tradotta dalla Legge 20 in materia di pianificazione, identificabile in una palese inversione di rotta rispetto al passato e nel sottolineare il risultato positivo di ordine procedurale e professionale, ravvisato dai comuni minori per gli effetti della adesione all'accordo amministrativo stipulato con la Provincia un anno fa e dando una valutazione condivisibile sull'impostazione metodologica adottata, all'insegna della trasparenza e della correttezza che ha coinvolto nella costruzione del progetto l'universo delle forme di conoscenza interagenti a tutti i livelli, il Comune di Castrocaro esprime parere positivo sull'operato complessivo riguardante questa prima fase di lavoro della Conferenza di Pianificazione.

Vice Sindaco Maurizio Menghi (Comune di Cesenatico): Pur non avendo partecipato assiduamente ai lavori, afferma di averli seguiti da un'altra prospettiva ed a tale riguardo intende ringraziare l'Ass. Brandolini per il suo operato che si conclude con questo importante lavoro, ringrazia inoltre perché è stato prodotto uno sforzo di innovazione circa la Conferenza di pianificazione che ritiene un ottimo punto di partenza. Afferma quindi che anche l'area sensibile della costa necessiterà in futuro, al pari della montagna, di una grande attenzione. Ringrazia quindi lo staff dell'Urb. Gabrielli per il lavoro prodotto.

Urb. Garielli: Nel ringraziare tutti i presenti comunica che la Conferenza ha deciso nella seduta precedente di riconvocarsi entro sessanta (60) giorni dalla nomina delle nuove amministrazioni, per fissare il calendario della conclusione dei lavori. Rimanda quindi formalmente in data da definirsi l'appuntamento della Conferenza. Ricorda inoltre

sotto il profilo operativo, in rapporto alle questioni affrontate oggi che riguardo ai rapporti di confronto già avviati ed a quelli da avviare, vi è l'auspicio di iniziare al più presto i lavori e gli incontri al fine di arrivare all'apertura della prossima conferenza con un materiale già avanzato e con un confronto sufficientemente compiuto alle spalle. Termina quindi il suo intervento ringraziando i presenti e poiché non vi è necessità di ulteriori chiarimenti, viene annullata la sessione pomeridiana,

alle ore 12.35 dichiara conclusa la Conferenza di Pianificazione relativa al P.T.C.P..

Del che è verbale letto, firmato e sottoscritto.

Forlì 28/05/2004

Il Segretario
della Conferenza di Pianificazione
Arch. Elisabetta Fabbri Trovanelli

Il Presidente
della Conferenza di Pianificazione
Ass. Sandro Brandolini